Anno 49. N. 66

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Giovedì 11 marzo 19 5

Altri 10 miliardi per la guerra in Germania

La ripresa furiosa delle battaglie nell' Est

Voci e commenti sulle trattative con la Germania

Accanita lotta sul Narew e sulla Pilitza

Le gravi perdite degli austriaci sui Carpazi

PIETROGRADO, 11. — *Un comunicato del grande Stato maggiore dice:*

« Nella regione di Suvalki, la nostra offensiva continua con successo.

« Presso Seji e Krasnopol la nostra cavalleria fece prigionieri duecento fantaccini tedeschi.

« Il nemico lanciò contro Ossowiecz l'8 e il 9 gran numero di bombe da dodici pollici.

« Su tutto il fronte sulla riva destra del Narew, vi è un forte combattimento di artiglieria. Da Koridi verso Prasnycz e Bodona sul fiume Crjilitz il nemico attaccò con importanti contingenti formati da gruppi prelevati dalla regione di Grodno ed effettivi recentemente condotti dall'interno della Germania.

« Sulla sinistra della Vistola, nella regione di Pilitza i nostri contrattacchi, malgrado viva resistenza del nemico, riuscirono. Avanziamo sempre facendo centinaia di prigionieri. Prendemmo mitragliatrici.

« Presso Lonouchne respingemmo attacchi diurni e notturni che i tedeschi avevano pronunciato in file serrate.

« Sul Dunajetz vi è un vivo attacco di cannoneggiamento.

« Nei Carpazi gli austriaci operarono numerosi atacchi su tutto il fronte da Golitze fino al colle di Uszock, ma furono respinti con gravi perdite.

« Nessuna modificazione essenziale nella Galizia orientale ». (Stef.)

Gli elementi disparati delle forze germaniche combattenti nella Polonia

I tedeschi adottarono i liquidi infiammabili

PIETROGRADO, 11. — *La sproporzione degli elementi disparati di cui sono formate le truppe tedesche operanti contro di noi, aumenta considerevolmente; così che constatammo recentemente che un distaccamento era formato da battaglioni diversi di tutto il corpo d'armata operante al nord della Pilitza.*

I tedeschi applicano un nuovo sistema di lotta consistente nel rovesciare sulla nostra fanteria, quando si avvicina, liquidi infiammanti, che causano profonde perdite e mettono il fuoco agli abiti dei nostri soldati.

Al nord della Pilitza il tedente Kossypshy operò con alcuni esploratori una temeraria ricognizione, e rientrò al campo con quattro mitragliatrici nemiche.

I tedeschi subirono perdite enormi negli attacchi che tentarono al sud di Grobin. Nella sera del 7 il nemico avanzante su un fronte assai largo verso il villaggio di Vrogolsine, occupato da noi, fu costretto a trincerarsi e restare inattivo a distanza di cinquecento passi dai nostri tiratori. Malgrado le loro perdite enormi, i tedeschi operarono tutti i giorni attacchi fino all'8, giorno in cui le nostre avanguardie guadagnarono, in seguito ai loro contrattacchi, le loro posizioni primiere. I nostri aviatori lanciarono bombe con successo su Sekthoutchine e su Stavisk.

Combattimenti accaniti continuano presso il villaggio di Mobarze. Una automobile blindata fu rovesciata dalle nostre truppe.

Nei Carpazi fu catturato il resto della colonna austriaca irrompente dall'altura, segnalata nel comunicato del grande Stato maggiore. Facemmo prigionieri il comandante del battaglione del 29.o reggimento austriaco, otto ufficiali, un medico e tre compagnie. (Stefani)

La Legione garibaldina in Francia

La ragione dello scioglimento

PARIGI, 11. — *Il Governo italiano avendo richiamato alcune categorie di riservisti, il ministero della guerra decise di restituire la loro libertà ai volontari del 4.o reggimento straniero che ne esprimessero il desiderio. Il reggimento fu perciò richiamato al deposito di Avignone onde facilitare le operazioni cui darà luogo il ritiro di detti volontari ».* (Stefani)

IL BLOCCO DEI SOTTOMARINI

L'affondamento dell' U 20

LONDRA, 11. — *Da informazioni complementari ricevute dall'ammiragliato risulta che fu il sottomarino tedesco «U. 12», non il sottomarino «U. 20» che fu speronato e affondato dal cacciatorpediniere inglese* Ariel. *Dell'equipaggio di ventotto uomini, si arresero dieci superstiti.* (Stef.)

BERLINO, 11. — (Ufficiale) *Secondo un comunicato dell' ammiragliato inglese il sottomarino tedesco «U. 20» fu speronato ed affondato dalla controtorpediniera inglese* Ariel. *L'equipaggio è salvo. — Firmato il sottocapo di stato maggiore navale:* Bencke. (Stefani)

Il governo germanico chiede al "Reichstag" 10 miliardi di marchi

Il discorso del Presidente

BERLINO, 11 — (ore 10.30). — All'aprirsi della seduta del Reichstag il presidente dice:

« All'ovest il nostro valoroso esercito si mantiene con tenacia veramente tedesca sul fronte di battaglia dai Vosgi sino alla Manica come una muraglia d'acciaio e di ferro.

« All'est lo stesso pensiero strategico dirige genialmente le operazioni dal Mar Baltico alla Bucovina. Gli eroici soldati tedeschi ed austro ungarici realizzarono con sforzi sovrumani successi dei quali non erano stati più visti da Sedan in poi. (*Vivi applausi*). Al sud il valoroso esercito ottomano monta la guardia ai Dardanelli che una strapotente flotta anglo-francese cerca invano di sforzare e persiste la minaccia nel canale di Suez, il pernio dell'impero mondiale britannico, (*applausi*).

« L'Inghilterra dichiara di non poter rinunciare ad affamare la Germania. Questa risponde coi sottomarini i cui equipaggi dettero molte volte prova dell'eroico coraggio che disprezza la morte (*applausi*).

« La Germania non si lascia vincere dalla fame. I nemici non tennero conto della forza economica della popolazione, della virtù, dell'organizzazione tedesca, della potenza della nostra agricoltura, del nostro commercio, della nostra industria, della unanimità nazionale per la sua ferma volontà di vincere (*vivi applausi*). I sacrifici sono immensi ma sui sanguinosi campi di battaglia nasce la duratura pace che ci condurrà ad una nuova fiorente prosperità della potenza e della grandezza della patria amata (*vivi continuati applausi*).

Il segretario per le finanze Helfferich, presentando il bilancio dice che si eleva a tredici miliardi di marchi, cioè al quadruplo del massimo bilancio finora presentato. Chiede nuovi crediti per dieci miliardi per assicurare finanziariamente la continuazione della guerra sino alla fine dell'autunno. Espone la saldezza dell'organizzazione finanziaria tedesca. Dice che il credito di stato tedesco ha meglio resistito di quello della Inghilterra e della Francia. Accenna all'adattamento della vita economica tedesca nella nuova situazione. Le forze produttive tedesche son sufficienti a mantenere in attività e nutrire il popolo tedesco. Lo spirito di sacrificio e la facoltà di adattamento fecero di questa vita economica una macchina da guerra unica, potente e invincibile. Nessuna politica d'affamamento e di strangolamento riuscirà a soffocarci

« Mostriamoci degni dei nostri fratelli in campagna oltre la frontiera, nella abnegazione e nella disciplina. La ricompensa non potrà mancare. Una pace onorata costituita da compensi sarà la consolazione di tutti i sacrifici. L'avvenire sarà nostro ».

Il bilancio viene rinviato alla commissione.

Il Reichstag si aggiorna al 18 marzo. (Stefani).

Il raccoglimento della Grecia

La dichiarazione del nuovo ministero

ATENE, 11. — Ecco il sunto della dichiarazione ministeriale letta ieri alla Camera:

« La Grecia aveva, dopo le sue guerre vittoriose, imperioso bisogno di un lungo periodo di pace, per lavorare alla prosperità del paese, alla organizzazione dei servizi pubblici e delle forze di terra e di mare. Lo sviluppo garantito contro ogni attentato dei beni acquistati, a forza di tanti sacrifici, le avrebbe altresì permesso di attuare un programma che servisse agli interessi dello Stato e di adottare una politica conforme alle aspirazioni nazionali.

« In queste circostanze la neutralità fin dal principio della guerra europea s'imponeva alla Grecia, ma questa aveva ed ha sempre bisogno assoluto di compiere i suoi obblighi di alleanza per conseguire la soddisfazione dei suoi interessi, senza dover rischiare di compromettere l'integrità dei suoi territori. Il Governo, cosciente del dovere che ha di servire così alti interessi del suo paese, è convinto che il patriottismo del popolo ne asicurerà l'intera tutela ». (Stefani)

I nervi e la testa a posto

*Che cosa è riescito a combinare con Buelow? Ieri l'*Avanti, *che è alla testa del neutralismo ad ogni costo, e può avere informazioni da fonti diplomatiche interessate e occupate come lui alla conservazione del povero sangue italiano, diceva che l'accordo era avvenuto e l'Italia avrebbe il Trentino e la striscia dell'Isonzo, con le buone se Francesco Giuseppe acconsente, con la guerra se non si adatta; e la Germania ci lascierebbe fare.*

*Parecchi giornali più italianamente accesi si sono levati a protestare contro questa combinazione che l'*Idea Nazionale *chiama un'ipotesi assurda e vile, il* Secolo *e il* Popolo d'Italia *una manipolazione criminosa. Il popolo italiano, che vive da sette mesi in un'attesa piena d'incertezze, che un giorno viene ammonito dalle tribune vicine agli uomini che sono oggi al potere a tenersi pronto per il grande cimento, e un altro viene avvertito dalle tribune vicine agli uomini che erano ieri al potere e potrebbero tornarvi domani, a non soverchiare nella mobilitazione degli spiriti, perchè non è esclusa la possibilità di accordi in via diplomatica che escludano la guerra, si trova nello stato d'animo del volgo disposto a credere qualunque più stolida panzana ed accettare qualsiasi più infame suggerimento.*

Ma da quale parte viene la verità? Da quella del Giornale d'Italia *il quale dice che tutto quello che si racconta da 24 ore in qua, a proposito delle trattative fra Roma e Berlino, è semplicemente romanzesco, o da quella dell'*Idea Nazionale *che racconta con abbondanza di particolari le varie fasi del negoziato?*

Certo vi è soverchia passione di negare da quello e di affermare da questo. In realtà i negoziati si svolgono o si svolsero ed ecco a quale risultato sono giunti secondo un telegramma di Gayda alla Stampa:

« I due Gabinetti alleati si trovano adunque, nei riguardi dell'Italia, divisi da un principio fondamentale. Il Governo di Vienna è deciso assolutamente a non trattare coll'Italia per una cessione anche limitatissima di territorio ed ha fatto in questo senso delle dichiarazioni alla Germania che non ammetterebbero replica. Da parte sua, la Germania, per bocca del principe Buelow, continua a raccomandare all'Italia la pazienza e la attesa, ma l'impressione generale è che ormai la singolare partita impegnata sia liquidata e la tattica della Germania sia solo diretta a guadagnare tempo ed a mettere forse l'Italia di fronte ad una situazione nuova per la quale la sua politica non sarebbe più libera di movimenti e di scelta ».

Queste parole del giornale che rispecchia il pensiero dell'on. Giolitti ed ha fatto una campagna perchè si completasse, prima dell'azione, il lavoro diplomatico, hanno certo grande importanza perchè vengono da fonte non sospetta d'interventismo a dichiarare che la partita impegnata da Buelow fra Roma e Vienna per la via di Berlino, è esaurita. A Vienna non c'è più da parlare; e all'Italia per realizzare le aspirazioni nazionali, di cui la Germania ha riconosciuto il diritto, anche con questo insistente, per quanto sfortunato, assaggio alla capitale austriaca, non restano che due vie: o l'attesa lunga, angosciosa, affidandosi alla sorte, la quale essendo cieca, potrebbe giocarle qualche brutto tiro; — o ricorrere all'azione per la quale si siamo preparati con tanti sacrifici e senza la quale non otterremmo nulla da nessuna parte. Nulla tranne il disprezzo del mondo intero.

E se la decisione tarderà troppo a venire, l'Italia corre il gravissimo pericolo — così dice la Stampa *— di non avere più libertà di movimenti e di scelta.*

Considerata tale la situazione, con la scorta dei fatti, ormai evidenti, dobbiamo ripetere anche qui il consiglio dato dal Giornale d'Italia *agli italiani: di tenere a posto i nervi.*

E vogliamo aggiungere, non per i governanti — nei quali, malgrado tutte le voci di protesta e spasimo intorno alla loro attitudine, dobbiamo avere piena e incondizionata fiducia — ma per i governati, e tra questi anche per i giornalisti, di badare che la passione, per quanto prorompente dal più nobile sentimento, non induca ad offuscamenti della ragione.

Abbiamo bisogno d'avere non solo i nervi, ma anche la testa a posto.

Il colloquio a Palazzo Braschi fra Salandra e Buelow

Le due versioni

ROMA, 11. — La deputazione friulana è stata ricevuta dall'on. Salandra subito dopo un lungo colloquio tra il Presidente del Consiglio e l'ambasciatore di Germania a Roma.

« E' facile immaginare — dice l'« Idea Nazionale » — come la notizia di questo abboccamento tra i due uomini di Stato abbia provocato a Montecitorio un monte di chiacchiere e di congetture.

In generale era diffusa alla Camera l'opinione che le trattative diplomatiche per i compensi all'Italia siano ormai avviate fra le potenze della ex Triplice Alleanza e vengano adesso condotte in modo serrato; l'odierno colloquio non sarebbe pertanto che un episodio di questa complessa azione.

« Ma molti pretendono che la politica del Governo si diriga sul terreno dell'amicizia colla Germania e di una intesa più o meno pacifica o più o meno elastica coll'Austria.

« Taluno pretendeva poi di conoscere la natura del colloquio odierno Salandra - Buelow: l'ambasciatore di Germania avrebbe consegnato al presidente del Consiglio proposte precise di compensi, così pel caso della neutralità assoluta italiana, come pel caso d'intervento limitato e determinato dell'Italia accanto alle due potenze della ex Triplice alleanza: si vuole anche affermare che von Buelow sia escito dall'abboccamento con una evidente espressione di soddisfazione ».

Il « Giornale d'Italia » scrive:

« Noi riteniamo che la impressione prodotta da questo colloquio sia molto esagerata: cioè crediamo non vi sia il motivo ragionevole di tante induzioni e così appassionate. Ci sembra che le discussioni dei nostri ambienti politici si svolgano fuori della realtà e muovano di frequente da indizi fallaci o meglio da fatti comuni che si giudicano straordinari. Basti osservare, anzi basti ricordare che il Principe di Buelow, ambascatore della Germania in Italia, ha veduto parecchie volte il Presidente del consiglio dacchè si trova a Roma: e ha conferito con lui anche negli scorsi giorni. Il che è perfettamente logico e naturale

« Il colloquio di oggi — che ha dato l'aire a tante fantasie — è dunque normale, cioè non ha, crediamo, l'importanza speciale che gli si è voluto attribuire: ma è un colloquio consueto fra ambasciatore e ministro, come quelli degli altri giorni ».

Un' importante conferenza

ROMA, 10. — Stamane, per tempo il Presidente del Consiglio on. Salandra ha ricevuto in sua casa il capo dello Stato maggiore generale Cadorna e il Ministro della guerra generale Zuppelli, con i quali si è trattenuto a conferire per quasi un'ora e mezza.

Nei circoli politici e militari si attribuisce a tale conferenza una importanza particolare.

La Commissione per la legge per la difesa dello Stato

ROMA, 11. — La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la difesa economica e militare dello Stato, va tenendo le sue ultime riunioni.

Ieri essa si radunò, sotto la presidenza dell'on. Danieli, per ascoltare la lettura della relazione dettata dall'on. Stoppato, che è stata approvata all'unanimità. Il pregevole lavoro dell'insigne giurista illustra particolarmente due punti fondamentali: la necessità, in cui ogni Stato si trova, di garantire la propria sicurezza mediante una perfetta preparazione militare; e l'opportunità di affidare il giudizio dei reati che costituiscono gravissime violazioni dei doveri verso la patria, ai giudici popolari anzichè ai tribunali ordinari.

La Commissione ha notevolmente rimaneggiato il disegno di legge, emendandone alcune parti, giuridicamente assai imperfette, e integrandone il contenuto con qualche disposizione aggiuntiva, per esempio si è provveduto a garantire con nuove apposite misure, la sicurezza dello stesso territorio interno dello Stato, per il caso di guerra, mediante la espropriazione forzosa e la sorveglianza degli stranieri sospetti.

Oggi, alle 16, la Commissione si è nuovamente radunata, con l'intervento del presidente del Consiglio on. Salandra e dei ministri on. Orlando e Daneo, per riprendere in esame tutto il disegno di legge così modificato e la relazione.

Probabilmente l'on. Stoppato presenterà la sua relazione alla Presidenza della Camera in fine di seduta, e si delibeberà senz'altro il giorno della discussione del disegno di legge.

Dopo il decreto sul pane unico

Un pericolo nazionale - Il pane bianco

Togliamo dalla ottima rivista « Diana » (il « Field » d'Italia) questo paradossale articolo di Maurizio Latulle. In ogni paradosso c'è un substrato di verità.

. . . .

Il solo vero pane, quello che ci dispensa, con la forza giornaliera, la forza di vivere, è il pan naturale, pane fatto di farina integrale, senza alcuna addizione e spogliata soltanto della semmola grossa. Nella intimità di quell'alimento perfetto entrano e cooperano dapprima il glutine, quella « carne » vivente e poi *tutte le altre sostanze nutritive naturalmente concentrate nel chicco di grano.*

Questo pane *non può essere bianco* perchè contiene precisamente, tutti assimilabili i più preziosi degli elementi del grano: il suo germe e la di lui base nutritiva, saturi di sostanze rare (aleurona, grassi fosforati, fermenti, ossidati, sali minerali). Ora, nessuno di quei tesori impareggiabili, sorgente incessante di energia e di salute, esiste nella farina ottenuta col macinamento troppo affinato dei cilindri ungheresi, i quali non conservano che il centro del chicco del grano. Ed è quella farina cilindrata, quel fantasma di farina, quel prodotto di un gran morto (poichè ne sono stati gettati via il germe e gli strati nutricanti), è quel residuo che ci viene venduto sotto il nome ironico di « pane bianco », indigesto pastone quasi unicamente composto di amido mal cotto. Ed è quel prodotto innominabile, poichè non merita più il nome di « pane », che serve, da quasi quaranta anni, ad allevare i nostri figli, a nutrire i nostri lavoratori, a rovinare i nostri stomachi, ad indebolire la nostra razza.

L'universalità del mondo medico proclama i misfatti di quel pseudo-pane, alimento troppo incompleto e troppo ingannatore. In Francia i signori Lenglet e Monteuis si sono uniti per la lotta e predicano la crociata: a noi tutti, che abbiamo scandagliato l'abisso e misurato l'estensione del pericolo, incombe di seguire il movimento e di proclamare la verità.

Possessori di un territorio meravigliosamente favorevole alla coltura della pianta divina, il grano, aiutati da un felice gusto atavico, gli abitanti della Francia, amano ed ameranno sempre il pane; ne hanno fatto la base della loro alimentazione. La questione del buon *pane* è adunque, da noi, al più alto grado, una questione di ordine economico, tocca alla nostra igiene sociale, alla vita stessa della nostra popolazione.

Ingannata dalla idea ingenua e dolorosamente puerile che il pane dei contadini, il pane scuro, era meno bello, meno fine del pane dalla midolla bianca, la Francia, un bel giorno cedette alla suggestione di indústriali senza vergogna. Quegli uomini nefasti le fabbricarono una farina viepiù amidosa cioè bianca, e sempre meno nutriente, nello stesso momento le estorquevano i tesori accumulati nel suo grano e ne traevano dei profitti scandalosi, sotto forma di « residui », d'« issues » riccamente nutritive e vendute a prezzo d'oro per lo ingrassamento, le estorquevano l'oro che ci occorre, inoltre per importare il grano all'estero.

Le famiglie si indebolivano, balie, bambini, adulti non trovavano più, come altre volte, nel nostro pane, quelle sostanze alibili, meravigliosamente preparate, per noi, dai raggi solari.

La vita economica della nostra patria subisce, da qualche tempo, il contraccolpo di tante forze, di tutte quelle perdite volute, alle quali una sorveglianza più coscienziosa, una meglio illuminata cura della fortuna pubblica avrebbero dovuto rimediare senza indugio. Una estimazione, delle più moderate, redatta da un grande economista, Carlo Gide, somministra in proposito delle cifre terrorizzanti: la nostra prodigalità imbecille col sopprimere al nostro alimento nazionale tutte quelle ricchezze che costituivano il suo valore incomparabile e ci davano tanta forza nel lavoro, il nostro accecamento quasi criminale a favore del pane bianco dilapidano, ogni anno, almeno 400 milioni di franchi, di pura perdita.

La prova ne è precisa, matematica, per sacrificare al pane bianco, la macinazione moderna non prende al grano che il 50 per cento dei suoi elementi, ed anche i meno nutritivi, i nostri padri traevano da esso dall'80 all'85 per cento. Queste perdite non scusabili, si aggravano ancora di tutto l'oro che ci occorre, inoltre, per importare i quintali di grano straniero necessari a completare il nostro stock annuale di farina; senza contare i milioni che la nostra esportazione avrebbe realizzati, anno per anno, se non avessimo stupidamente dispersi i nostri cereali.

In verità, *il pane bianco è un pericolo nazionale.*

I poteri pubblici hanno il dovere assoluto di perseguire, col rigore delle leggi, la minima frode mercante la decomposizione naturale della nostra farina. La nazione esige il suo pane integrale. Essa muore della frode, quasi semicentenaria, l'ha condannata, per sorpresa, al pane bianco, non ne vuol più. A voi, legislatori, tocca di proteggerla con tutti i mezzi di cui potete disporre.

L'annuario del Touring

Poche settimane dopo la pubblicazione del primo volume della « Guida d'Italia », e poche settimane prima della pubblicazione dell'ultimo foglio della « Carta d'Italia », il Touring mette in circolazione un'opera più modesta nell'apparenza, ma non meno utile nella sostanza: l'« Annuario Generale 1915 »

L'« Annuario » viene rifatto completamente con tutte le modificazioni indicate dall'esperienza, ogni due anni, e mandato allora a tutti i soci, gratuitamente, come tutte le altre pubblicazioni del Touring: e negli anni fra un rifacimento e l'altro si pubblica una ristampa, corretta riga per riga, ed aggiornata: e tale è il caso di questo anno.

Tale ristampa viene inviata ai soli soci nuovi i quali questo anno sono alcune decine di migliaia, attratti, nella loro grande maggioranza, dal desiderio di ricevere tosto in dono il primo volume della « Guida d'Italia ».

Abbiamo sotto gli occhi l'« Annuario 1915 » Esso ha la statura e la fisonomia dei suoi fratelli di questi ultimi anni, ed appare gigantesco di fronte ai suoi fratelli più vecchi, che vennero al mondo sotto forma di modesti volumetti di poche pagine. Ora si tratta di un bel volume legato in tela, di circa 800 pagine, tre quarti delle quali a due colonne, e tutte in carattere fittissimo e nitido, in modo da far onore anche alla tipografia.

Il volume può considerarsi come diviso in due parti ben distinte: la introduzione che giunge sino alla pagina 160, e l'elenco delle località italiane ed estere, che giunge sino alla ultima pagina, che è la 792.

L'introduzione è una piccola enciclopedia turistica e sportiva, divisa in cinque capitoli

Il primo è una specie d'indice, e contiene le norme da seguirsi nella consultazione dell'« Annuario », i segni convenzionali che permettono di condensare molte indicazioni in piccolo spazio, cenni cronologici, astronomici, meteorologici, e finisce coll'« Inno del Touring », scritto da Lorenzo Stecchetti, e divenuto tosto popolare, malgrado le critiche di Vittorio Bottoloni, che non ebbe lo spirito di non manifestare il proprio dispetto per non essere stato preferito nel concorso per quell'inno.

Il secondo capitolo dà le notizie su quel grande macchinario, pure così semplice nella sua complicazione, che è il Touring: consiglio direttivo, svariate commissioni e comitati, statuti, regolamenti, manifestazioni, opere, pubblicazioni, premi, minuterie; e leggendo tali pagine si può procurarsi la convinzione che l'essere soci del Touring è una speculazione per ogni individuo, il quale pagando sei lire riceve tante pubblicazioni da rappresentare un valore più che doppio.

Il terzo dà tutte le possibili indicazioni sui mezzi moderni di locomozione ciclismo, motociclismo, automobilismo, dirigibili, aeroplani, imbarcazioni a vela ed a propulsione meccanica, ski, pattini. Per ciascuno di tali mezzo di locomozione, il Touring pubblica poi uno speciale « Annuario » di cui nelle pagine dell'« Annuario Generale » non si dà che un sunto.

Il quarto è una piccola enciclopedia di notizie geografiche e statistiche, con indicazioni sulle monete e misure in tutti gli Stati del mondo, poste, telegrafi, telefoni, trasporti, tasse.

Il quinto dà tutte le indicazioni necessarie e di interesse ciclistico automobilistico, nautico, sulla circolazione dei vari moderni mezzi di trasporto all'interno ed all'estero; e sulle leggi doganali.

Viene quindi il vero « Annuario », che sarebbe utile anche senza tutta la parte antecedente del volume, la quale forma una enciclopedia a parte, che potrebbe anche stare da sè; e qui sono elencate, in ordine alfabetico, oltre 10.000 località: e cioè tutti i Comuni d'Italia, le località che abbiano qualche valore, come stazioni balneari o climatiche o qualche interesse turistico, le colonie italiane, le principali località delle provincie di Stati esteri confinanti col Regno, e quelle di altri Stati nelle quali esiste qualche servizio del Touring Italiano.

Per ciascuna di tali località si indicano la popolazione, la distanza del capoluogo di provincia, la altezza sul livello del mare, gli alberghi, i mezzi locali di trasporto (messaggerie, automobili, ferrovie, piroscafi), i servizi del Touring (medici, farmacisti legali), gli aiuti turistici, meccanici, garage, venditori di benzina o forza elettrica, gazometri, camere oscure, ecc.).

Tutte queste indicazioni si riferiscono a cose che, considerate una per una, sono di scarsa importanza e, se si vuole, tutte prosaiche: ma nel loro complesso esse formano quanto occorre per rendere i viaggi piacevoli, non costosi oltre il ragionevole, colla minor possibile perdita di tempo. E tutta prosa, arida e disadorna; ma essa serve a renderci più gustosa la poesia dei vasti panorami, degli artistici paesaggi, dei musei, dei monumenti.

Chi vede tutte queste notizie condensate in poche righe non può credere quanta cura, lavoro, attenzione, pazienza abbia richiesto il compilarle ed ordinarle. A ciò attende, per mesi e mesi, uno speciale ufficio, ed in relazione continua con tutti gli uffici del Touring, e con centinaia di uffici pubblici, consoli, soci. Il riunire, il controllare, il rettificare la minima notizia, richiede non di rado dozzine di cartoline, lettere e persino telegrammi. Ciò non vuol dire che l'«Annuario» non contenga degli errori; ne conterrà di certo: ma ogni volume sarebbe migliore del precedente, sino a raggiungere quella perfezione che è possibile a questo mondo, se ogni socio si prendesse il piccolo disturbo di indicare subito le inesattezze o lacune del Touring, che è e deve essere una grande cooperativa intellettuale per la conoscenza della «sacra terra nostra, madre benigna e cara».

Cronaca Provinciale

Da PALUZZA
Dimostrazione di disoccupati

Ci scrivono 9 (n):
Approfittando che il consiglio comunale questa mattina teneva seduta per trattare fra i diversi oggetti la ratifica della delibera presa dalla Giunta municipale relativa all'acquisto di 200 quintali di granoturco, salvo ulteriori acquisti richiesti dal bisogno, circa 500 operai affluirono al Municipio, chiedendo ad alta voce: «pane o lavoro».

Esaurito l'ordine del giorno e sciolta la seduta, ed assumendo la dimostrazione proporzioni maggiori, il nostro Sindaco ebbe la felice idea di scendere fra i dimostranti ed invitare una commissione di essi a salire in Municipio onde comunicargli i loro desideri.

Tosto dal gruppo si staccò una quindicina di operai che seguirono il Sindaco e gli esposero le loro tristi condizioni, data la impossibilità di emigrare e la sospensione del credito. Il Sindaco assicurò i dimostranti che l'amministrazione avrebbe fatto tutto il possibile per mitigare i tristi effetti della disoccupazione, dopo di che in breve si diradarono.

Ci consta che questa sera stessa fu convocata d'urgenza la giunta municipale per i provvedimenti del caso e per invocare dal governo la approvazione e finanziamento dei lavori di 3. categoria, unico mezzo per fronteggiare il grave fermento.

Da PALMANOVA
Lo spettacolo di beneficenza - Società operaia

Ci scrivono 10 (n):
Ecco il risultato dello spettacolo cinematografico che la benemerita impresa Fratteggiani ha dato ieri al Sociale a beneficio dei superstiti dal terremoto e della locale Congregazione di Carità.

Entrate lire 135.40, spese di stampa luce, programma ecc. lire 74.35; civanzo netto lire 61.05 che fu versato metà al sindaco per i terremotati e metà al Presidente della Congregazione di carità.

Cooperarono alla buona riuscita, la banda cittadina, che svolse uno scelto ed applaudito programma e pure gratuitamente il personale del teatro, gli operatori ed in parte la tipografia Colussi e la casa Pathè di Parigi.

Vada un vivo ringraziamento a tutti ed in particolare modo all'impresa.

✱ Per sabato 13 corrente è convocata l'assemblea della Società Operaia per l'approvazione del Conto morale finanziario dell'esercizio 1914. — La riunione avrà luogo alle ore 20.

✱ In seguito all'esito della passeggiata pro terremotati sono pervenuti a questo municipio i seguenti telegrammi in data 9 corrente:

«Sindaco Palmanova.
«Porgo Vossignoria e codesta Amministrazione comunale vivi ringraziamenti per oblazione lire trecento favore danneggiati terremoto.
Ministro f.to Salandra».

«Presidente Comitato pro Danneggiati terremoto Palmanova.
«Porgo Vossignoria e codesto Comitato vivi ringraziamenti per oblazione lire 458.79 favore danneggiati terremoto.
ministro f.o Salandra».

Da BERTIOLO
Dimostrazione di donne pel grano

Ci scrivono 9 (n):
Oggi molte massaie si erano recate al mercato del grano a Codroipo come consuetudine per acquistarne, ma nella piazza non intervenne alcun venditore, bensì il municipio di Codroipo provvide ai suoi bisognosi. Di fronte a questa circostanza le donne stesse nel pomeriggio si recarono in municipio, a reclamare provvedimenti. Al momento che giunsero il sindaco era assente, ma venne chiamato subito ed ebbe fine la dimostrazione, perchè a sua richiesta i signori fratelli Turri disposero della vendita del grano disponibile.

Da TARCENTO
Violenta dimostrazione

Ci scrivono 11 (n):
In seguito alla dimostrazione avvenuta lunedì passato ieri i rivenditori di grano non comparvero sul mercato.

Verso le ore 10 di ieri mattina una folla di dimostranti si portò dinanzi al municipio a protestare furono lanciati anche dei sassi, così che molti vetri dell'edificio andaron infranti.

Accorsero subito il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi e guardie di finanza, i quali tutti cercarono di persuadere alla calma.

Ma i consigli furono infruttuosi, infatti la dimostrazione si fece anche più seria.

I dimostranti si recarono avanti la casa del sindaco avvocato Candolini e anche lì iniziarono una fitta sassaiuola rompendo le finestre della sua abitazione.

Allora intervenne la truppa che sciolse la dimostrazione.

Si operarono tredici arresti.

Da MANIAGO
Società operaia di mutuo soccorso - Servizio postale

Ci scrivono 10 (n):
Domenica sette corrente ebbe luogo l'assemblea per la rinnovazione delle cariche sociali. Riuscirono eletti a consiglieri Beltrame Querina Giovanni — Maura Basilio — Beltrame Luigi fu Giò Batta — De Marco Umberto — Plateo Umberto — Mazzoli Nisio Raffaele — Mazzoli Taic dott. Carlo — Jem rag. Paolino — Centazzo Sebastiano — Venier Francesco fu Luigi — Bonavolta Francesco — Zecchin Giuseppe di Angelo — Cadel Carlo — Rossignoli Giacomo — Centa Giuseppe fu Gio. Batta.

A Sindaci: Jem rag. Paolino — Maddalena avv. Giacinto — Mazzoleni nob. dottor Giuseppe — Mazzoli-Taic dottor Carlo — Cadel Giuseppe.

A cassiere: D'Attimis - Maniago co. ing. Enrico.

✱ La Direzione Provinciale delle Poste di Udine ha stabilito che l'automobile del servizio pubblico che parte da Pordenone alle nove antimeridiane e giunge qui alle dieci e trenta abbia a portare la corrispondenza proveniente dalla linea di Udine. Siccome a quell'ora la prima distribuzione è già stata iniziata, gli interessati potranno ritirare la corrispondenza direttamente dall'ufficio postale.

Da PORDENONE
Per il cotone

Ci scrivono 11 (n):
Si riunì ieri la Giunta ed i direttori dei cotonifici locali per trattare in merito alla grave questione della mancanza del cotone.

Venne spedito dal sindaco al presidente dei Ministri ed all'on. Chiaradia il seguente telegramma:

«Giorni sono rappresentai Prefetto Udine situazione gravissima cagionata mancanza cotone locali stabilimenti. Sospensione lavoro già parzialmente avvenuta domani sarà completa colla conseguente disoccupazione migliaia operai.

Necessitano immediati provvedimenti per inoltro merce stazionante porto Genova.

Massa operaia già eccitatissima minaccia gravi disordini.

Declino ogni responsabilità ordine pubblico invocando assicurazione immediati provvedimenti.
Sindaco: Policreti».

Da RAGOGNA
L'incendio d'una casa e d'un fienile

Ci scrivono 11 (n):
Stamane, nella frazione di Mauris, si sviluppò un incendio nella casa e nel fienile di proprietà del sig. Gregorio Monte, assessore comunale.

Le fiamme distrussero in breve buona parte del fienile e parte dell'edificio.

Si ignorano le cause dell'incendio.

Da BUIA
Società oper. - Elargizione - Nuove dimostrazioni

Ci scrivono 11 (n):
Sabato 13 corrente alle ore 2 pom. nella sala della Società si riunirà il Consiglio della Società Operaia di M. S. Buiese per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti per i soci disoccupati. — 2. Proposte varie.

✱ La locale Banca Popolare ha elargito le seguenti somme: lire 25 al Patronato Scolastico — lire 50 alla Scuola di disegno, lire 50 alla Congregazione di Carità.

✱ Stamane seguirono nuove dimostrazioni. Una quantità di disoccupati si recarono dinanzi al municipio chiedendo «pane e lavoro».

Le autorità comunali cercarono di persuadere alla calma e annunciando che stessero fidenti che in breve si sarebbe provveduto.

Ieri nella costruzione della ferrovia Maiano - Udine furono potuti occupare 150 operai scelti dal sindaco, cui farà seguito un altro centinaio.

Da FAGAGNA
La consegna di due medaglie al valor militare

Ci scrivono 11 (n):
Domenica 14 corrente il capitano dell'8.o reggimento di artiglieria qui di guarnigione signor Chapus conferirà la medaglia di bronzo al valore militare a un soldato di artiglieria reduce dalla campagna di Libia e la medaglia d'argento al padre dell'alpino Melchior di Madrisio caduto valorosamente ad Ettangi.

Uomini e cose

È Hindenburg che è mancat

Intorno al generale Potiorek che comandò l'esercito austriaco contro la Serbia, vengono ricordati in questi giorni molti aneddoti.

Il «Temps» ricorda, per esempio che un giorno l'aiutante del generale si accorse che il suo capo era diventato pazzo: inviava degli ordini incoerente ai quali i suoi subordinati osavano appena obbedire. L'aiutante corse in automobile a Vienna e spiegò la cosa al ministero, pregando che si tenesse segreta la sua venuta. La sua franchezza fu pagata male. E' stato lui che venne preso per pazzo. Il ministro gli diede un plico sigillato per il generale Potiorek nel quale gli veniva raccomandato di far rinchiudere il suo aiutante, che aveva tenuta una strana condotta e aveva dei propositi ancora più strani.

Così venne fatto. Ma lo stato del generale peggiorando ogni giorno, si finì per vedere chiaro in alto luogo. Il generale Potiorek venne richiamato e si liberò il povero aiutante.

Si racconta un altro fatto nel quale l'imperatore Francesco Giuseppe apparve spiritoso per un giuoco di parole.

Quando il generale Potiorek venne introdotto presso il sovrano dopo la sua grande disfatta, volle mostrarsi molto umile.

— Ahimè! sire — disse colle lacrime agli occhi. — ho fallito al mio scopo, ho mancato...

— Ma no, generale — interruppe Francesco Giuseppe. — Voi non avete mancato affatto. è Hindenburg che è mancato laggiù...

Gambrinus e la guerra

Se in Germania è stato accettato senza la minima protesta il pane di guerra «K. K. Brod» a un prezzo, per di più, molto elevato, una vera rivolta è ora quasi minacciata dai fedeli sudditi del Kaiser per l'aumento del prezzo della birra, del biondo liquore di Gambrinus.

Narra infatti il «Journal de Genève» che i proprietari delle fabbriche di birra di Monaco hanno annunziato che aumenteranno il prezzo di 4 franchi l'ettolitro e che la notizia ha destato una enorme impressione, più che l'annunzio di una ritirata o di un insuccesso guerresco. Molte Società e molti sindacati operai, rappresentanti centinaia di migliaia di aderenti e di tranguigiatori dello spumoso e amarognolo liquido fermentato, hanno dichiarato il «bierboycott». Comizi e riunioni pubbliche si sono indetti in tutto l'impero e specialmente in Baviera, dove si pronunciano discorsi infiammati: «I tedeschi — dicono gli oratori — sono pronti a non mangiare, a pagare nuove tasse, a morire in guerra, ma vogliono bere fino alla fine la birra: senza la birra non si può resistere!». Il presidente della Società degli albergatori di Monaco, Peterder, si è fatto una larga fama perchè si è messo a capo dei bevitori protestanti contro i fabbricanti, ai quali ha rivolto un monito degno del divo Gambrinus: «Voi grandi birrai — ha esclamato in un comizio — avete guadagnato troppo negli scorsi anni! Ora, purchè non ci manchi l'inebbriante birra, voi dovete lavorare in perdita: è un sacrificio nazionale il vostro. I tedeschi bevendo acqua, sarebbero meno tedeschi.»

Le letterate parigine

Che cosa sono divenute, che cosa fanno le letterate parigine? Gli altri anni, nei giorni invernali si parlava molto di loro, delle lor opere e dei loro ricevimenti. La loro piccola accademia, il cenacolo della «Vie Heureuse» si riuniva a fine di febbraio: passava in rassegna autori ed autrici ed attribuiva un suo premio annuo: 5000 lire e la celebrità. Più di una volta dei guerrieri ebbero i loro suffragi. Tre anni or sono, l'alloro femminile fu attribuito al povero Emilio Nolly, che ottenne il premio per un bel libro: «Uomini di guerra al Marocco». Poi l'eletto fu il colonnello Baratier e l'anno scorso Jean Renaud, l'uno e l'altro oggi combattenti sulla fronte dell'est. Questo anno il premio non verrà assegnato. Le scrittrici e le accademiche anche esse, dice l'«Ora», son mobilizzate. Lucia Delarne-Mardrus è infermiera all'ospedale d'Honfleur: Severine l'elegantissima ha trasformato la sua proprietà di Pierrefonds in una ambulanza: Jean Bertherov aiuta suo marito, il medico ispettore Czernickie in molti ospedali. Myriam Harry è a Saintes, dove suo marito, lo scultore Perrault termina un periodo di istruzione militare; la poetessa contessa di Noailles lavora all'ospedale della Alleanza francoromena e la signorina Cahille Mandès si prepara per un giro di conferenze sulla guerra in America.

Voci del pubblico

Effluvii... primaverili

Nei paraggi del Manicomio Provinciale navigano per l'aria certi odori, che ammorbano l'aria sì da renderla irrespirabile.

Tali pestifere esalazioni fluiscono da un cumulo di crisalidi di bachi, incettate a scopo commerciale.

A parte l'industria.... buona per campare come un'altra, specie in questi periodi di crisi ma non si potrebbe farla esercire un po' lontana dall'umano consorzio?... o si deve proprio in nome della igiene, enfiarsi i polmoni di quell'aria se non epidemica, almeno malsana?...

I preposti non dovrebbero dimenticare che tali soavità... profumano, specie nei giorni sciroccali e di *bora*, un reputato Sanatorio della Provincia.

Un frazionista di Sant'Osvaldo

Mercato odierno

PIAZZA XX SETTEMBRE

Il mercato del granoturco si mantiene nullo.

Quintale:
Fagiuoli da lire 30 a lire 40 — Erba Spagna da lire 120 a lire 160 — Trifoglio da lire 100 a lire 125 — Altissima a lire 75

PIAZZA VENERIO (Quintale)
Patate da lire 12 a lire 20 — Radicchio da lire 55 a lire 70 — Spinacci da lire 55 a lire 60.

VIA A. ZANON (chilogramma)
Galline da lire 1.50 a lire 1.60 — Capponi a lire 1.70 — Anitre da lire 1.30 a lire 1.40 — Tacchini a lire 1.40 — Dindie da lire 1.50 a lire 1.60 — Oche a lire 1.20.

MERCATO SUINI E OVINI
Suini entrati 525 venduti 255 così specificati:
da latte venduti 95 da lire 8 a lire 22
da 2 a 4 mesi venduti 55 da 28 a 38
da 4 a 6 mesi venduti 48 da 40 a 58
da 6 a otto mesi venduti 35 da 20 a 90
da macello venduti 22 da 100 a 110
Pecore entrate 45, vendute per allevamento 40.
Agnelli entrati 75 venduti 60 da lire 0.90 a lire 0.95 il chilogramma.
Castrati, entrati 42, venduti 30 a lire 1.30 al chilogramma.

Cronaca Cittadina

Come si provvede a dare lavoro ai disoccupati del Friuli

La deputazione friulana a Roma
Un colloquio con l'on. Salandra

Abbiamo da Roma, 10, sera:
Questa mattina alle 11.45 il presidente del Consiglio ha ricevuto gli on. senatori di Prampero, di Brazzà, e gli onor. deputati Girardini, Morpurgo, Rota, Ancona, Chiaradia, Di Caporiacco e Ciriani, insieme ai sindaci di Udine e di Tolmezzo ed ai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale di Udine. Il *Giornale d'Italia* dice che all'esposizione da essi fatta delle gravissime condizioni nelle quali versa il Friuli in causa della disoccupazione, il presidente del consiglio ha dato ampie assicurazioni di voler provvedere con tutto il suo buon volere, dichiarando che oggi stesso avrebbe presentato alla Camera qualche provvedimento al proposito, riservandosi di far seguire in brevissimo tempo, ulteriori disposizioni.

Notizie particolari pervenute al *Paese* sui ricevimenti della nostra deputazione, dicono:

L'on. Girardini presentò la Commissione all'on. Salandra.

Il cav. Spezzotti espose genericamente al capo del Governo la situazione del Friuli, che venne completata, nei riguardi della Carnia, dal comm. Renier e dall'avv. Spinotti.

L'onor. Salandra assicurò che il Governo ha disposto perchè siano accelerate le pratiche burocratiche relative alla concessione di mutui ai comuni, diramando le necessarie istruzioni all'autorità prefettizia e al Genio civile, tanto per l'acceleramento che per l'assegnazione dei mutui stessi.

Tutti i deputati interloquirono rilevando la necessità di sovvenzionare i Comuni per la provvista del grano.

Con altre ampie assicurazioni del ministro Salandra, il colloquio ebbe termine.

Le assicurazioni dell'on. Stringher

Alle diciotto le rappresentanze friulane vennero ricevute dal comm. Stringher, il quale assicurò che si sarebbe interessato delle condizioni della provincia nostra presso i ministri competenti.

Alle diciannove la Commissione venne ricevuta dall' onor. Carcano, ministro del tesoro, il quale, sull'esposizione già avuta dall'onor. Girardini, aveva fatto oggi stesso approvare dalla Camera un sussidio di sei milioni, da erogarsi principalmente alle provincie di Udine e di Belluno.

Il cav. Spezzotti presentò al ministro un elenco dei lavori da eseguirsi.

L'on. Caporiacco sollecitò i sussidi per la ferrovia Precenicco-Majano.

Il comm. Pecile propose il finanziamento della tramvia Udine-Mortegliano.

L'onor. Carcano, dopo avere bene accolto le raccomandazioni anzidette, promise di interporsi presso la Cassa Depositi e Prestiti, perchè fornisca i capitali per la costruzione del Palazzo delle Poste di Udine.

Ieri sera l'onor. Girardini ebbe un colloquio col ministro on. Riccio, il quale gli assicurò che la costruzione del Palazzo postale di Udine avverrà prontamente.

Nei corridoi della Camera l'on. Ciriani spiegava a colleghi e giornalisti il pericolo della situazione che si è creata nel Friuli.

— La miseria — diceva il deputato di Spilimbergo — è diffusa in misura ignota al resto d'Italia, e la disoccupazione vi ha raggiunto una intensità eccezionale. Gli operai che ogni anno emigravano in cerca di lavoro sono stati dallo scoppio della guerra privati della possibilità di fornirsi di passaporti e d'altro canto non trovano in patria il modo di guadagnarsi da vivere. Anzi, ciò che rende le cose più pericolose, è questo; gli operai ricevono offerte continue e precise per contratti di prestazioni d'opera da effettuarsi in Austria e in Germania, contratti estremamente remunerativi pei lavoratori, e, com'è naturale, nello stesso tempo non possono accettare queste proposte e si trovano a non aver altro da fare e a morire di fame. In sostanza, di qui non si scappa: o il Governo dà lui lavoro o si decide a non toglierlo a chi lo può per suo conto ottenere, perchè non si può pretendere che migliaia di famiglie vengano a mancare del minimo necessario all'esistenza.

— C'è un'altra via per il Governo — ha obbiettato uno dei presenti: — quella di dichiarare la guerra.

E ha ottenuto largo consenso.

Un telegramma del cav. Spezzotti

La Deputazione provinciale ha oggi ricevuto il seguente telegramma dal suo presidente cav. Spezzotti che si trova a Roma colla Commissione friulana per ottenere dal Governo urgenti provvedimenti in favore dei nostri disoccupati:

«*Comunicate giornali che il Presidente del Consiglio dei Ministri ci ha ieri ricevuto e ci ha promesso il massimo interessamento. Ieri stesso fece approvare dal Parlamento sei milioni distribuiti immediatamente Provincie emigratorie. Il Ministro Carcano ieri sera visitato apprezza situazione e provvede a finanziamento dei Comuni per l'acquisto del grano. La Direzione Generale delle Foreste concede maggiori fondi per i lavori di rimboschimento.* Spezzotti».

I lavori e sussidi per la Carnia

Eccovi l'elenco dei lavori e dei sussidi concessi per la Carnia, accluso dal min. dei LL. PP. on. Ciuffelli ad una lettera inviata all'on. Gortani, dalla quale appare come il ministro abbia fatto e faccia tutto il possibile onde fronteggiare la disoccupazione nella nostra provincia:

Comune di Lauco — E' in corso il decreto con cui si concede il sussidio di lire 100 mila. Si provvederà sulla domanda di mutuo appena sarà stato registrato il decreto.

Comune di Prato Carnico — In data [illegible] si è disposto il completamento della istruttoria sulle domande di sussidio per il ponte sul Degano.

Comune di Resia — Non risulta finora pervenuta al Ministero alcuna domanda di sussidio o di mutuo per la strada di accesso a Resiutta. Si domandano telegrafiche notizie alla Prefettura, sollecitando la trasmissione.

Comune di Amaro — Si dispone il completamento della necessaria istruttoria pel sussidio della strada di accesso alla stazione.

Comune di Sauris e Ampezzo — Si è scritto alla Prefettura per sollecitare. Essendo a notizia che il Comune intende valersi della legge 2 gennaio 1910, si è interessata la Prefettura a promuovere le deliberazioni dei Consigli Comunali a ciò in base ad essa i sindaci possano avanzare la domanda di eseguire direttamente i lavori.

Comune di Paularo. — Il Comune ha manifestato l'intenzione di valersi della legge 2 gennaio 1910. Il progetto è giunto ieri al Ministero col parere dell'Ispettore superiore compartimentale del Genio Civile. Si è scritto ora alla Prefettura per dare istruzioni circa la procedura da seguire.

Comune di Ovaro — Conceduto il sussidio di L. 400 per la strada di Muina. Si è invitato il Comune a

Poeti italiani di terra irredenta

III. - Giuseppe Picciola

Amore di patria lontana

Leggete questi versi:

«Io là, in capo al molo, fermo
Ruppi in un lungo singulto
O Trieste mia lontana».

Quando si pensa ad una persona, ci compiacciamo immaginarcela sempre in un dato aspetto, a lei più degli altri comune e la mente si ribellerebbe, per esempio, ad immaginare il Carducci, calmo sdraiato pacatamente su una poltrona.

Tutti vediamo di solito solo la sua testa leonina, i capelli arruffati, pronto a lanciare contro il sole il suo strale d'oro di poeta, nei cieli della patria la sua anima. Egualmente, in un atteggiamento diverso non possiamo raffigurarci il Picciola, se non ritto dinanzi all'immensità del mare, triste, con negli occhi la visione della patria lontana, che non può uscirgli di cuore a nessun patto, la patria perduta, a cui incessantemente il pensiero rivola con viva ebrietà di pianto, la patria straziata che invoca il soccorso dei figli non degeneri e che egli non è in grado di aiutare. E là dal mare un volo di ricordi gli torna ogni volta davanti agli occhi e gli danza come bianchi gabbiani tra l'onde schiumanti in tempesta. A tratti nell'aria, tra gli urli rauchi delle onde che fanno impallidire, una nenia rotta da secchi stridii.

Che c'è? Baci dolcissimi della madre; mormorii d'amore sussurrati con morbida carezza dalla sposa; consigli venerandi del padre; parole trepidanti e buone degli amici; sospiri, lamenti, invocazioni. E' il tormento della patria, che non lo lasciò mai, accompagnandolo nella sua peregrinazione per l'Italia, sì che non formò pensiero, non mise sospiro che la patria non lo spirasse, la piccola patria di natura, dove era nato, la grande patria di diritto in cui tutti siamo costituiti membri di una nazione, l'Italia.

E alla patria egli prodigò generosamente il lavoro e il suo pensiero, non ricavando per sè che poco di quanto meritava, perchè per lui l'amore di patria era il più vero ed il più costante, quello che non scema per sazietà, che non conosce gelosie, che non teme il tempo e che si soddisfa nella gioia del dare senza la compensazione del ricevere.

Commemorando — non rammento più in quale occasione — il grande maestro suo, Giosuè Carducci, cui molto doveva della sua educazione poetica, e che a lui sembrava non solo eroico, ma divino, disse queste parole: «*La patria l'ebbe tutto, con tutte le energie, con tutte le passioni, con tutta la sua mente, con tutto il suo amore*».

Ebbene, altrettanto possiamo dire noi di lui, senza tema di errare.

La causa dell'esilio

Giuseppe Picciola era nato a Parenzo d'Istria nel 1859; assolto il liceo a Trieste, s'era recato a Pisa per studiarvi lettere. Ritornato nelle vacanze del 1878 a Trieste, si riunì alla brigata dei giovani studenti — erano i migliori ingegni della città: Salomone Morpurgo, Salvatore Barzilai, Albino Zenatti, i Venezian — i quali un giorno stanchi delle continue offese ed insulti di un giornale tedesco, decisero di farsi vindici della gioventù triestina e di chiedere soddisfazione al direttore del giornale. Il modo non importa. Ma la polizia, saputa la cosa, sventò il piano, e fece degli arresti e tutto, come il solito in Austria, sarebbe finito comicamente se uno dei perquisiti non fosse stato trovato in possesso di carte che alla polizia parvero compromettenti. Tre degli arrestati, dopo sette mesi di carcere preventivo, fra i quali il Barzilai, imputati di alto tradimento per avere iniziata una sottoscrizione allo scopo di presentare un albo di ritratti ed un indirizzo di devozione a Garibaldi e per avere formata una società segreta, furono tratti dinanzi ai giurati di Graz. Il processo terminò con l'assoluzione degli accusati, ma quante giovani speranze andarono perdute per la vita cittadina. Tra queste il Picciola, il quale avvertito a tempo era riuscito a sfuggire alle male sgranfie della polizia. Comincia così per lui l'esilio in un momento in cui aveva maggior bisogno di aiuti per continuare nella carriera felicemente iniziata; comincia per lui una vita girovaga e da zingaro. Compiuti gli studi, andò a Bologna a insegnare in un ginnasio, iniziando la sua missione di educatore che continuò sino alla morte, senza macchia alcuna. Tutta la sua vita si rispecchia nella sua opera letteraria, il cui carattere si manifesta appunto in una interpretazione cavalleresca della vita, in un indefesso ardore per ogni alta pura e bella cosa.

La sua missione

Narra in alcuni versi di sè stesso:

Io fui ne' giovani anni un don Chisciotte,
pallido hidalgo e magro cavaliero
cui pungeva un ardor di strane lotte
cui raggiava dagli occhi un gran pensiero.

Ora sono il buon Sancho.

No; si sbagliava. Anche attraverso agli inevitabili disinganni della vita, restò un invitto ed intemerato cavaliere, un vero apostolo di gentilezza e di bellezza, sempre l'araldo più nobile della sua città, la cui anima pareva in lui raddensata e gelosamente custodita. I morbidi ozî non l'ebbero mai vinto; per il duro esilio indocili recò l'animo e il pensiero sempre.

Reco, o patria mia, con impeto
d'angoscioso, assiduo affanno
tutto a te del mio cuor memore
il desio solingo e auster.
A te i canti ora: e prorompano
minacciando, sfolgorando
e quasi lampi in fra le nuvole
squarcin l'ombre a l'avvenir.

Glorioso avvenire quando l'aquila d'Absburgo non spiegherà più il suo tetro volo sulle Alpi.

Intanto in ogni occasione illuminava su cose e faccende quando le condizioni delle terre irredente erano nascoste quasi sotto un fitto velo di mistero e mai si stancò di incorare, di incitare, d'infondere il meglio dell'anima sua, in tutti, di innamorare dei suoi luoghi anche i non studiosi delle regioni italiche d'Augusto. Con la parola, con il verso, con la prosa. Ma modestamente. Troppo modestamente tanto che la modestia nocque assai alla sua fama ed alla divulgazione dei suoi versi. S'era astenuto dopo il primo volume del 1890 da altre raccolte di poesie — e le prime erano intense di affetto e sommamente squisite di fattura, e certe lavorate sottilmente all'antica per infondervi quel certo non so che di affettuosamente accorato che c'è nell'arte sua — nè volle più ribattere alla dura porta del pubblico perchè si disserrasse. Anzi si appartò dalla vita, in odio al sole, alla gioia, alla bellezza, all'amore, forse conscio che il merito delle azioni generose sta nella virtù loro più che nel rumore che se ne sia levato; chiuso nella sua visione, nella sua luminosa visione: trionfi di navi italiane, dalle foci del Timavo virgiliano lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia, con le orifiamme ondeggianti al vento, come le vecchie galere di San Marco.

BRUNO COCEANCIG.

(*Continua*)

completare la documentazione della pratica relativa alla domanda di mutuo e sussidio per la strada di Ovasta.

Comune di Cavazzo Carnico. — Sarà al più presto sottoposta all'apposito comitato la domanda di mutuo, per venuta al Ministero, per la costruzione della strada di Ceselans.

La dimostrazione di stamane

Un delegato ferito

Stamane verso le 9 si iniziò una dimostrazione da parte di un gruppo di operai disoccupati, il quale a mano a mano è aumentato sino a raggiungere poco più di duecento persone.

Dopo essere stati sul mercato del grano, ove non trovarono nessun venditore di cereali, si portarono dinanzi al laboratorio di falegname del signor Brusconi, cui imposero di fare smettere il lavoro ai suoi operai, i quali non vollero accettare simile proposta.

La turba protestante si recò allora davanti al costruendo nuovo teatro, nell'ex campo dei giuochi. In quel cantiere lavorano una sessantina di operai alle dipendenze della Impresa d'Aronco e Tonini

Una commissione di quattro dimostranti venne ricevuta dal sig. Tonini il quale aderendo alla richiesta lasciò liberi gli operai che entrarono subito nel corteo dimostrativo

Erano circa le 11. Così aumentati di numero, i partecipanti preceduti da una bandiera rossa alla testa portante la scritta «Vogliamo lavoro e non carità» seguiti pure da numerosi curiosi, si portarono verso gli opifici siti in via Grazzano, e precisamente davanti la filanda Pantarotto ex Giacomelli e lo stabilimento «A. Volpe» con la intenzione, poi di dirigersi alle Ferriere per tentare, anche colà, di far cessare il lavoro.

Nello stabilimento «A. Volpe» la solita «deputazione dei quattro» fu ricevuta dal comm. G. B Volpe con la sua consueta e squisita affabilità.

L'egregio industriale fece chiamare una rappresentanza dei suoi operai, affinchè essi potessero decidere.

Costoro, però, energicamente dichiararono innanzi tutto di non voler abbandonare il lavoro a nessun costo e, poi, di non riconoscere nei formanti la commissione la qualità di veri rappresentanti degli operai.

Da parte sua il comm. Volpe aggiunse alla commissione che ai suoi operai, sia pure a costo di gravi sacrifici finanziari, giammai sarebbe mancato il lavoro

La commissione è indi uscita a partecipare le trattative infruttuose agli altri dimostranti che attendevano la risposta.

Resi edotti dell'esito, una parte dei «protestanti» ha inscenato una gazzarra di carattere teppistico.

I soliti elementi della feccia che si caccia in queste dimostrazioni si diedero a commettere le loro gesta vandaliche.

Il vetri delle finestre dello stabilimento che danno nella via Grazzano furono mandati in frantumi con una fitta sassaiuola, mentre veniva chiuso il portone dell'opificio

Alcuni agenti dell'ordine, al mantenimento del quale erano preposti, sotto la direzione del vice commissario di P. S. dottor Marpillero, il delegato Boccardi, il vice brigadiere Fortunati ed altri funzionari, affrontarono energicamente i dimostranti e intimarono che la bandiera portata da un «vessillifero» venisse loro consegnata, ma fu opposta una viva resistenza.

Nel parapiglia succeduto la bandiera andò a finire sbrandellata nella fiancheggiante roggia.

Dove, poi, la canagliata raggiunse il «diapason» da parte dei facinorosi fu nel lancio di un grosso sasso contro il delegato di questura sig. Boccardi, il quale rimase, per tal modo, non indifferentemente ferito alla regione frontale-parietale sinistra.

Il povero funzionario cadde riverso. Sorretto da due carabinieri venne accompagnato nella vicina farmacia e medicato provvisoriamente.

Nel frattempo furono fatti sopraggiungere sul luogo un plotone di bersaglieri al comando di un tenente, alcune guardie di finanza della Caserma vicina e parecchi carabinieri agli ordini dell'egregio tenente signor Peano

Si tirarono i cordoni: la via Grazzano e gli sbocchi adiacenti furono così occupati militarmente.

Venne tirato ancora qualche sasso e stavolta verso i carabinieri: un milite rimase leggermente ferito ad una gamba.

Altri feriti, per fortuna, non si ebbero a deplorare

Dopo gli squilli la dimostrazione, verso mezzogiorno, è finita, con lo sbandamento generale dei partecipanti e dei curiosi

Vennero operati cinque arresti.

Siamo certi che più d'ogni altra parte della cittadinanza, sarà la classe operaia udinese a deplorare e a protestare contro la dimostrazione in questa mattina, inscenata da una cinquantina di individui, coi quali non era nessun rappresentante riconosciuto della Camera del lavoro e che avevano — bisogna dirlo — l'unico scopo di suscitare del baccano e, approfittando dell'ampia libertà che si gode nel nostro paese, esercitarsi nelle sassate, per colpire funzionari e guardie e rompere dei vetri.

I disoccupati sono già molto numerosi, non tanto a Udine, dove si lavora in tutti gli stabilimenti, ma nella provincia, per aumentarne il numero, con scioperi imposti dalla violenza, che non possono che accrescere il disagio della classe lavoratrice. Le Camere del lavoro che si mettono alla testa di queste imprese, compiono opera triste e dissolvitrice.

La classe operaia udinese è tanto convinta di ciò, che ieri non soltanto si rifiutò di lasciare il lavoro, ma protestò vivacemente contro un tentativo che era stato messo in scena da pochi individui, senza interrogare le Leghe, senza alcuna preventiva necessaria deliberazione della classe organizzata.

Ben sapendo che la classe operaia non avrebbe corrisposto, si cercò di sorpresa, si potrebbe dire con un agguato, mediante un manifesto senza alcuna firma, che portava solo l'intestazione della Camera del Lavoro, di trascinarla ad una protesta inutile e dannosa.

Lo disse apertamente e vivacemente l'operaio Valzacchi della lega dei falegnami, facente parte della Camera del lavoro, alla Commissione entrata nello stabilimento per chiederne la chiusura.

L'operaio Valzacchi, che parlava per tutti i compagni della fabbrica, ha integrato con la sua motivata e risoluta dichiarazione, le parole del comm. Volpe, che erano ispirate a quell' elevato civismo tendente non solo a proteggere gli interessi, ma anche la libertà dei lavoratori, sotto le nostre leggi liberali e nelle consuetudini cordiali, che hanno creato intorno all'egregio industriale le più schiette e generali simpatie.

Le violenze che seguirono al giusto rifiuto degli operai dello Stabilimento Volpe dimostrarono — anche per questi particolari che ci parve opportuno riferire — l'indole teppistica dalla quale la nostra classe operaia si è sempre onorata di rifuggire e danno sicuro affidamento che essa continuerà a mantenersi nella calma operosa.

Ai maestri ed alle maestre del Friuli

La Presidenza della Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti» ha diramato la seguente circolare:

Colleghi e colleghe!

Nell'epico momento che volge, la Associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti» fidente nel miglior avvenire della classe e della scuola, continua serena ed imperturbata nell'opera sua. Quali che siano le prossime vicende della Patria, e saran liete, il nostro cammino non deve distrarsi nè esitare un momento dalla sua meta.

Ma non per ciò dobbiamo nasconderci come le tendenziose accuse di settarismo e d'apostasia mosse alla nostra Associazione tendano ad insidiarne più o meno profondamente le compagini.

Non sentiamo affatto il bisogno di difenderci da tali accuse, ma riteniamo oggi opportuna e doverosa una parola calma, franca, spassionata che spieghi l'azione e le finalità della Associazione e le ragioni dello scisma; mentre ci dogliamo che alcuni nostri colleghi, agli interessi di una fazione politica, abbiano subordinata l'efficienza del numero e della compatezza dell'unione magistrale, la visione dei propri interessi e di quelli della scuola.

La nostra Associazione non ha colori politici, nè fingimenti, nè sottintesi: La politica della nostra Associazione è la politica del miglioramento economico ed intellettuale della nostra classe e, come da causa a effetto, del miglioramento della scuola primaria per l'elevazione morale e materiale del popolo italiano.

Il dissidio esistente fra i partiti imponeva una scuola emancipata da ogni influenza politica o chiesastica; e noi non abbiamo esitato. Non è vero che vogliamo la scuola antireligiosa; vogliamo la scuola che non sia confessionale.

La coltura, l'educazione, la civiltà, non hanno marchio politico nè chiesastico. Dimostrare e praticare il contrario nella scuola di tutti è irriverenza verso le altrui opinioni, è violazione agli altrui diritti, alle altrui libertà.

Tale è il nostro pensiero, o colleghi, e tale ci sembra il più alto, il più cristiano, rispetto alle opinioni, alle confessioni altrui e alle nostre.

Ed è questa l'apostasia, è questa la *politica* di cui si fa la grande accusa. E' su ciò che alcuni colleghi han fondato sotto l'egida di un partito *politico* il castello di una nuova Associazione Magistrale: la «Nicolò Tommaseo» E così sia.

Ebbene, colleghi e colleghe del Friuli, poichè oggi non è possibile risalire il passato o precorrere il futuro che è la concordia, noi ci uniamo agli organizzatori della Tommaseo per gridarvi forte: «Fate il vostro dovere, organizzatevi!» O con noi o con gli altri: sceglietele! Due associazioni magistrali varranno, in ogni caso, quattro volte meno di una Associazione sola: ma nulla più nuoce alla classe quanto il limbo magistrale, la massa inerte e vergognosa dei colleghi senza fede e senza coscienza. E' tempo che ognuno prenda a viso scoperto il suo posto!

Colleghi e colleghe, voi insegnate nelle vostre scuole che l'unione fa la forza. Dimostratelo! Oltre quaranta mila maestri aderenti alla Unione Magistrale Nazionale di cui la Associazione nostra fa parte, vi tendono fraternamente le braccia. Buttate le ignavie, le pusillanimi repulsioni, le trepidanze; abbiate la coscienza e la libertà di compiere un dovere. L'avvenire è nostro. Moviamogli incontro!

Fraternamente

Ciro Sandri presidente — Loria Liberale, Leopoldo Stefanutti, vice presidenti — Luigi Bonanni, segretario.

Le adesioni accompagnate dalla quota annuale di lire quattro si indirizzino al consigliere distrettuale dell'Associazione o direttamente al segretario Luigi Bonanni, via Tomadini 7, Udine.

Camera di commercio

Prezzi del carbone dal 8 al 14 marzo

La Commissione prefettizia pel rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile a Venezia sono i seguenti:

Litantrace per forgie a gas (alla tonnellata) lire 81 — Coke metallurgico tipo Garesfield (alla tonnellata) lire 75. — I prezzi indicati sono franco vagone Venezia.

Comitato femminile di preparazione

Nel pomeriggio alle ore 15.30 si è riunito nella sala del Consiglio provinciale il Comitato femminile di preparazione.

Erano presenti le sigg. Basta d'Afflitto nob. Maria, Bertoli Anna, Camavitto Burghart Olga, Fracassetti Francy, Cotterli Maria, De Anna Ceccutti Maria, Bertoli Emma, Levi Bellezza Rosina, Morpurgo bar. Elda, Raiser Cremese Maria, Spezzotti Maria, Pecile Kechler Camilla, di Colloredo Mels marchesa Costanza ed altre.

Sono presenti anche i signori commendatore conte A. Ronchi in rappresentanza del presidente della Deputazione Provinciale cav. L. Spezzotti, il cav. uff. dottor Marzuttini, il conte Giacomo di Prampero, conte Giuliano di Canoriacco.

All'ordine del giorno è l'elezione del Presidente.

Viene eletto il comm. G. A. Ronchi che però non accetta e allora, per acclamazione viene eletto il cav. Francesco Minisini.

A vice presidenti risultano elette la signora contessa Bianca di Prampero del Torso e la signorina baronessina Elda Morpurgo.

L'opera proficua del consorzio granario

Apprendiamo che il Consorzio Granario Prov. di cui è presidente il cav. Spezzotti, provvide per l'acquisto di un'altra ingente partita di grano a Genova per oltre 10.000 quintali, i quali saranno a Udine fra pochi giorni.

Il grano verrà venduto ai Comuni a lire 25-29 al quintale franco Udine.

L'attività del Consorzio predetto si esplica, come si vede, sempre più proficuamente

Concerto della Società G. Verdi al Sociale

Domani, venerdì 22 marzo alle ore 21 avrà luogo il XVII Concerto orchestrale diretto dal maestro Mario Mascagni col seguente programma:

1. Sibelius - Poema sinfonico (op. 26) «Finlandia».
2. Saint - Saens - Concerto in fa (op. 103) per pianoforte ed orchestra. — (Allegro animato, andante, molto allegro). — Al pianoforte signorina prof. Erminia Armellini.
3. Mozart. - Piccolo componimento notturno per archi (Allegro moderato, romanza, minuetto, Rondò)
4. C. De Nardis - Scene abruzzesi. — (Adunata, serenata, Pastorale e Temporale)

Beneficenza

Offerte alla «Dante Alighieri» in morte del conte cav. Orazio de Belgrado: Tomaselli cav. Daulo lire 2.

In morte del cav. avv. Giovanni Maria Silvagni: Tomaselli ca. Daulo lire 5

In morte di Maria Coceani: Baschiera cav. avv. Giacomo e famiglia lire 5

In morte di Lorenzo Granzotto di Sacile: Tomaselli cav Daulo lire 3.

In morte di Vittorio Danusò: Tomaselli cav. Daulo lire 5.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro meno 1 — Barometro 746 — Stato del cielo Bello — Vento E. — Pressione crescente. Ieri: massima 7.9 — minima 1.7

CRONACA DEGLI AFFARI

Cessione

Il rag. Luigi Chiussi ha ceduto il proprio negozio alla ditta L. Chiussi e Figlio dal 1.o marzo 1915.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

"Il Barbiere di Siviglia"

Per la quarta rappresentazione del «Barbiere di Siviglia» che avrà luogo questa sera vi sarà una nuova attrattiva: La signorina Ada Sari nella scena della lezione canterà la grande aria di Strauss: VOCI DI PRIMAVERA.

Sabato e domenica ultime rappresentazioni.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons. 8 12 A. — 12.55 — 15.48 17.58 — 20 19 A.

Venezia 6.55 — 8.20 — 11.25 — [illegible] 0 — 15.50 A. — 17.25 20 11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18 47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 19 4[illegible]

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19 41

Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.23 — 12.36 — 15.10 — 19.11.

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.2 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.23 — 14.18 — 18.41 — 21.38; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

GLI IMPEGNI DELL'INGHILTERRA

con la Francia e con la Russia

LA PORTATA DELL' ALLEANZA PER LA GUERRA

LONDRA, 11. — (Camera dei Comuni) Il sottosegretario agli esteri annuncia che per deferenza al desiderio espresso dal papa, il Governo tedesco accettò il cambio reciproco dei prigionieri civili invalidi.

Un deputato domanda se, a causa dell'analogia degli interessi futuri fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, il Governo inglese può ottenere dalla Francia e dalla Russia la comunicazione dei termini dell' alleanza franco-russa, affinchè il popolo inglese conosca la portata degli impegni a cui la nazione deve far fronte. Il sottosegretario agli esteri risponde che gli impegni del governo inglese sono quelli dell'alleanza conclusa con la Francia e la Russia il 5 settembre, che vennero pubblicati, e bastano all'obbiettivo della guerra. La questione relativa agli altri impegni accennata dal deputato interrogante, che possono essere assunti dall'Inghilterra, potrà essere presa in considerazione quando la pressione della guerra sarà diminuita e vi sarà tempo di studiare queste ed altre questioni. (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

Oggi alle ore 15 dopo lunga malattia, sopportata con ferma rassegnazione, cessava di vivere l'

avv. cav. uff. ARNALDO PLATEO

Le sorelle Amelia e Letizia in Zanutta, il cognato cav. Nicola Zanutta, i nipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Valga la presente come partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani alle ore 16 partendo dalla casa in via Savorgnana N. 24.

Udine 11 marzo 1915.

Le famiglie ORGNANI MARTINA e ORGNANI ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto alla loro carissima estinta

Rosa de Rubeis Orgnani

Udine, li 10-3-1915.